

32
ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS

"SAN RAMON"

La Serena (Chile)

La Serena, 13 Giugno 1946.

Carissimi Confratelli,

Oggi 13 Giugno 1946 l'Angelo del Signore tolse da questo mondo l'anima semplice del caro Confratello professo perpetuo:

Sac. Paolo Ortombina

d'anni 77.

Era nato da Domenico e Carolina, pii genitori che seppero istillare nel cuore di Paolino le piú belle virtú cristiane. Fin dai piú teneri anni aveva avuto un amore grande a María Santissima e nella parrocchia guidava il Santo Rosario e godeva di poter prendere parte alle Sacre Funzioni. Il suo Parroco lo stimava molto e lo proponeva come esempio ai giovani della Parrocchia.

Cresciuto cosí, non é da meravigliarsi che germogliasse in lui la vocazione allo stato religioso, che non gli fu possibile abbracciare se non dopo il servizio militare. Fra le sue fotografie ce n'é una in divisa da Bersagliere, snello, spigliato, agile, ma gli si legge negli occhi il desiderio d'essere un giorno Sacerdote.

Un evento provvidenziale gli aperse il cuore a una nuova speranza: la riduzione dei coscritti bersaglieri. Fece la promessa a Dio di farsi religioso se gli fosse toccato in sorte un numero favorevole; e cosí fu. Ritornato a casa, non ebbe nessun'altra preoccupazione se non quella di cercare il modo di poter entrare in un Convento. Ed ecco il miracolo, come diceva lui. "Mentre un giorno stavo lavorando nell'orto, passarono due Missionari Salesiani; Bel giovanotto, buona sera, come va? Benone, risposi; cercano qualcuno? Si, andiamo in cerca di buone vocazioni. Benedetto ne sia Iddio! é da tanto tempo che prego la Santa Vergine affinché m'apra la via! voi ne siete adesso gli inviati. Vado súbito a vestirmi e verró con voi". Salutati i genitori, lo stesso giorno partí per Torino. Passati alcuni mesi nel Martinetto di Torino, il Venerabile Don Rua lo inviò a Ivrea, e vedendo presto in lui la buona stoffa, lo inviò poco dopo alla Palestina. Ricevette nel 1903 dalle mani di Mons. Cagliero la veste chiericale, che conservó gelosamente indossandola solamente nelle maggiori solennità fino alla morte; e volle che con essa vestissimo il suo cadavere.

Colla morte del Maestro dei novizi fu interrotto il noviziato di Palestina; passò cosí un paio di anni in Alessandria d'Egitto. Ritornato in Italia, gli fu possibile terminare il noviziato in Lombriasco. Emessi i voti triennali nelle mani di Don Rua, fu subito inviato all'Equatore. Lavoró nelle case di Cuenca, Quito, Sic sic e Guayaquil, dal 1908 al 1919, come assistente e maestro. Furono questi gli anni in cui fu sottoposto alle maggiori prove. "Io debbo essere Sacerdote, diceva, perché me l'ha detto Don Rua".

Varie circostanze, secondo lui miracolose, fecero sí che potesse continuare l'ascesa verso la meta del Sacerdozio.

Ottenne dai Superiori Maggiori il permesso di venire al Cile, dove si trovava il suo antico sig. Ispettore della Palestina, l'indimenticabile Don Luigi Nai. Questi lo ricevette con grande carità e gli promise d'aiutarlo a continuare i suoi studi. L'attuale Direttore del collegio Salesiano di Concepción, Rev. Padre Clemente Korda lo preparó, e finalmente, dopo tante prove, raggiante di gioia, vide spuntare il giorno ardentemente desiderato della sua ordinazione Sacerdotale. Il 20 Settembre dell'anno 1924 era ordinato Sacerdote da S. E. Mons. Gilberto Fuenzalida, vescovo di Concepción.

Da questo momento il Padre Ortombina, comincia una nuova vita. Il Crocifisso, il Rosario, che portava sempre fra le mani, la recita del santo Breviario e la santa Messa, saranno l'unica sua preoccupazione. Fu un vero Apostolo come Cappellano negli Ospedali di Concepción, Talca, Linares, e La Serena. Sovente in questi ultimi tempi si consolava e godeva, di poter affermare, facendo un calcolo approssimato, d'aver assistito e d'aver aperto le porte del Cielo a piú di tre mila moribondi. Ricordava commosso tante scene di vere conversioni operate dalla Misericordia di Dio per mezzo di lui, suo inetto istrumento.

L'anno 1940 arrivó a questa casa della Serena, in qualità di Confessore. Brilló per la sua pietá profonda, per lo zelo delle anime; passava la sua giornata pregando e facendo Rosarii. Nel cortile durante le ricreazioni, spiegava ai giovani che lo circondavano le gesta del Santo principale del giorno, li portava in chiesa a far visite a Gesù ed a Maria.

Pregava sempre per i Defunti, specialmente per i Confratelli di cui ricorreva l'anniversario.

In questi tre ultimi anni una tosse bronchiale persistente, ribelle ad ogni cura, venne minando poco a poco la sua robusta fibbra. Vedendo avvicinarsi il fine, si preparava al gran passo con serena tranquillitá. Sofriva di un'ernia dolorosa, eppure mai manifestó il desiderio d'esserne curato; solo dopo morte si poté conoscere questa sua sofferenza.

Conservava ogni cosa con scrupolositá, viveva in questo mondo senza mai interessarsi né di affari né di politica; il suo assillo principale era il Cielo. Per tutti pregava ed offriva le sue sofferenze.

Il giorno 10 di giugno si sentí venir meno mentre giungeva alla cappella per celebrare la santa Messa. Il medico, chiamato subito, lo obbligó a rimanere a letto; il giorno seguente volle alzarsi per celebrare la santa Messa, ma non poté reggersi; portato di nuovo a letto, si vide che la malattia s'andava aggravando; gli si amministró la Estrema Unzione e ricevette la benedizione Papale.

Compresa che per lui era tutto finito; allora sereno e tranquillo si preparó a ben morire. Passó il giorno 12 dando disposizioni; fece la sua confessione generale. Passó la notte angustiosamente, però senza quella tosse terribile che lo affliggeva specialmente durante le notti anteriori. Ripeteva continuamente la giaculatoria che gli fluiva dal labbro sovente durante la sua vita: "Benedetto sia Iddio".

Il giorno 13 ricevette il Santo Viatico e passó la mattina pregando e ringraziando i Confratelli per le premure che si prendevano di lui. Era contento, pregustava già le delizie del Paradiso.

"Sia fatta la Tua Santa Volontá, Fiat, Fiat", ripeteva alzando le

sue braccia verso il Cielo. Volle salutare i Confratelli e gli alunni ed a tutti diceva: "Vado in Paradiso a vedere Iddio, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, e San Paolo, mio patrono".

Alle ore 13 ero appena uscito dalla sua cameretta dove mi ero recato con un gruppo di alunni per salutarlo, quando mi richiama: "Ho bisogno di alzarmi un poco", mi disse. Fu quello l'ultimo desiderio di movimento; si rizzò un poco, ma ecco che repentinamente si appoggia pesantemente sulle mie braccia; lo adagiai sul letto: era entrato in agonia. Gli alunni si recarono in cappella a recitare le litanie della buona morte; e mentre io al suo fianco recitavo il Proficiscere, giunto alle parole: "Subvenite Sancti Dei", con un leggero sospiro, rendeva la sua bell'anima a Dio.

La Salma, composta, senza presentare contrazione alcuna, col placido sorriso di un santo, fu portata processionalmente in Capella dove si ricitò il mattutino dei defunti. I suoi funerali furono un testimonio dell'apprezzo col quale stimavano la santità del caro estinto.

Al passare il corteo funebre per le vie della città la gente usciva numerosa dalle case e dai negozi, per dare l'ultimo addio al caro Padre.

Nel Camposanto un alunno pronunciò alcune commoventi parole. Mentre la banda del collegio suonava le ultime note della marcia funebre, la cara salma veniva rinchiusa nel loculo, dove aspetta lo squillo delle trombe che dovranno tutti ridestare pel Giudizio Universale.

Mentre raccomando alle vostre generose preghiere il nostro caro Estinto, raccomando pure questa Casa, e questo vostro Confratello in Don Bosco Santo.

Signor Direttore del Collegio Salesiano
Sac. **Eugenio Zamboni B.**,
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO. (13 Giugno).

Paolo Ortombina, nato a Passone di Caprino Veronese (Italia) il 24 Maggio 1869. Morto alla Serena (Chile) il 13 Giugno 1946, a 77 anni di età, 38 di professione e 22 di Sacerdozio.

ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS

"SAN RAMON"

La Serena (Chile)

Signor Direttore del Collegio Salesiano

di

.....

.....

DATI PER IL NECROLOGIO. (13 Giugno).
Paolo Ortonchini, nato a Fagnone di Capigno Veneto (Italia) il
24 Maggio 1888. Morì alla Serena (Chile) il 18 Giugno 1945, a
57 anni di età, 58 di professione e 22 di sacerdozio.